



Rassegna stampa

Martedì 12 aprile 2022

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

Comunicato stampa

## **#Gescoperlapace: cento bambini ucraini oggi e domani in visita all'Edenlandia**

### ***Prosegue la campagna di aiuti di Gesco per le famiglie in fuga dalla guerra***

NAPOLI – Cento bambini ucraini, tutti provenienti da famiglie in fuga dalla guerra, saranno in visita oggi e domani – 11 e 12 aprile 2022 – all' **Edenlandia** grazie a una collaborazione tra il gruppo di imprese sociali **Gesco** e il parco giochi di Fuorigrotta con il patron **Gianluca Vorzillo**. I bambini saranno accompagnati dalle mediatrici dell'associazione **I bambini ucraini sono i nostri bambini**.

L'iniziativa fa parte della campagna **#Gescoperlapace** promossa sin dall'inizio della guerra in Ucraina e che ha visto lo scorso mese la partecipazione alla missione **Safe Passage in Ucraina**: una carovana di bus organizzata con l'associazione **Mediterranea**, che ha portato aiuti umanitari ai campi profughi ai confini con la Polonia e condotto in Italia circa cento persone in fuga dalle bombe.

“Continua il nostro impegno per la pace – spiega il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** – giacché non basta essere idealmente accanto al popolo ucraino, occorrono azioni concrete e costanti affinché tutte le persone che trovano rifugio nei nostri territori possano essere sostenute e accolte dignitosamente. È per questo che, oltre alla missione in Polonia, abbiamo organizzato un rete di accoglienza dei profughi a Napoli e in altre città della Campania e cerchiamo di aiutare soprattutto i bambini a vivere in condizioni quanto più tranquille possibili, nella speranza che possano affrontare con maggiore serenità il distacco dai loro parenti e l'allontanamento così traumatico dalla loro casa”.

Resta a questo scopo ancora attiva la **raccolta fondi** a sostegno delle famiglie ucraine rifugiate a Napoli. Tutte le informazioni su come contribuire alla campagna e come donare si trovano sul sito [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it) e sul Facebook di Gesco: **#Gescoperlapace**

Per contribuire con una donazione:

#### **Conto Corrente**

IT 13 Q 05018 03400 000011277654

**Intestato a:** Gesco Consorzio di Cooperative Sociali

**causale:** Gescoperlapace

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

GIOCHI DOPO LE BOMBE

## **Cento bimbi ucraini dalla guerra a Edenlandia**

Iniziativa di #Gescoperlapace che fa parte della rete di accoglienza per i profughi.  
L'accordo con il parco di Fuorigrotta

ATTUALITÀ FUORIGROTTA / VIALE JOHN FITZGERALD KENNEDY

## Cento bambini ucraini ospitati all'Edenlandia, l'iniziativa di Gesco

Il presidente Sergio D'Angelo: "Continua il nostro impegno per la pace"



Edenlandia

**C**ento bambini ucraini, provenienti da famiglie in fuga dalla guerra. Sono quelli che tra oggi e domani visiteranno il parco dei divertimenti Edenlandia grazie a una collaborazione tra il patron del sito fuorigrottese Gianluca Vorzillo ed il gruppo di imprese sociali Gesco. I bambini saranno accompagnati dalle mediatrici dell'associazione "I bambini ucraini sono i nostri bambini".

L'iniziativa fa parte della campagna #Gescoperlapace promossa sin dall'inizio della guerra in Ucraina e che ha visto lo scorso mese la partecipazione alla missione Safe Passage in Ucraina: una carovana di bus organizzata con l'associazione Mediterranea, che ha portato aiuti umanitari ai campi profughi ai confini con la Polonia e condotto in Italia circa cento persone in fuga dalle bombe.

"Continua il nostro impegno per la pace - spiega il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo - giacché non basta essere idealmente accanto al popolo ucraino, occorrono azioni concrete e costanti affinché tutte le persone che trovano rifugio nei nostri territori possano essere sostenute e accolte dignitosamente. È per questo che, oltre alla missione in Polonia, abbiamo organizzato un rete di accoglienza dei profughi a Napoli e in altre città della Campania e cerchiamo di aiutare soprattutto i bambini a vivere in condizioni quanto più tranquille possibili, nella speranza che possano affrontare con maggiore serenità il distacco dai loro parenti e l'allontanamento così traumatico dalla loro casa".

Ancora attiva, a questo scopo, la raccolta fondi di Gesco (raggiungibile dal sito e dalla pagina Facebook) a sostegno delle famiglie ucraine rifugiatesi a Napoli.

CRONACA DI NAPOLI

## Napoli, con Gescoperlapace cento bambini ucraini oggi e domani in visita all'Edenlandia

Sky  
Scopri la Sky Q Special Week [SCOPRI DI PIÙ](#)

*#Napoli. Cento bambini ucraini, tutti provenienti da famiglie in fuga dalla guerra, saranno in visita oggi e domani – 11 e 12 aprile 2022 – all' Edenlandia grazie a una collaborazione tra il gruppo di imprese sociali Gesco e il parco giochi di Fuorigrotta con il patron Gianluca Vorzillo.*

Condividi:



Di A. CARLINO

11 Aprile 2022 18:28





**Napoli.** Cento bambini ucraini, tutti provenienti da famiglie in fuga dalla guerra, saranno in visita oggi e domani – 11 e 12 aprile 2022 – all'Edenlandia grazie a una collaborazione tra il gruppo di imprese sociali Gesco e il parco giochi di **Fuorigrotta** con il patron Gianluca Vozzillo. I bambini saranno accompagnati dalle mediatri dell'associazione **I bambini ucraini** sono i nostri bambini.

L'iniziativa fa parte della campagna **#GescoPerLaPace** promossa sin dall'inizio della guerra in Ucraina e che ha visto lo scorso mese la partecipazione alla missione Safe Passage in Ucraina: una carovana di bus organizzata con l'associazione Mediterranea, che ha portato aiuti umanitari ai campi profughi ai confini con la Polonia e condotto in Italia circa cento persone in fuga dalle bombe.



Glacier Express e Zermatt con notte a Briga

Scopri di Più

"Continua il nostro impegno per la pace – spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo – giacché non basta essere idealmente accanto al popolo ucraino, occorrono azioni concrete e costanti affinché tutte le persone che trovano rifugio nei nostri territori possano essere sostenute e accolte dignitosamente.



È per questo che, oltre alla missione in Polonia, abbiamo organizzato un rete di accoglienza dei profughi a **Napoli** e in altre città della **Campania** e cerchiamo di aiutare soprattutto i bambini a vivere in condizioni quanto più tranquille possibili, nella speranza che possiamo affrontare con maggiore serenità il distacco dai loro parenti e l'allontanamento così traumatico dalla loro casa".

**LEGGI ANCHE:** [Mondragone, salvati il cucciolo di cane chiuso in un sacco](#)

Resta a questo scopo ancora attiva la raccolta fondi a sostegno delle famiglie ucraine rifugiate a Napoli. Tutte le informazioni su come contribuire alla campagna e come donare si trovano sul sito [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it) e sul Facebook di Gesco: **#GescoPerLaPace**.

Per contribuire con una donazione:

Conto Corrente:  
IT 13 Q 05018 03400 00001277654

Intestato a: Gesco Consorzio di Cooperative Sociali

causale: GescoPerLaPace

## #Gescoperlapace: cento bambini ucraini oggi e domani in visita all'Edenlandia.

Di **Pietro Pizzolla** - 11 Aprile 2022

82



060

Cento bambini ucraini, tutti provenienti da famiglie in fuga dalla guerra, saranno in visita oggi e domani – 11 e 12 aprile 2022 – all' **Edenlandia** grazie a una collaborazione tra il gruppo di imprese sociali **Gesco** e il parco giochi di Fuorigrotta con il patron **Gianluca Vorzillo**. I bambini saranno accompagnati dalle mediatrici dell'associazione **I bambini ucraini sono i nostri bambini**.

L'iniziativa fa parte della campagna **#Gescoperlapace** promossa sin dall'inizio della guerra in Ucraina e che ha visto lo scorso mese la partecipazione alla missione **Safe Passage in Ucraina**: una carovana di bus organizzata con l'associazione **Mediterranea**, che ha portato aiuti umanitari ai campi profughi ai confini con la Polonia e condotto in Italia circa cento persone in fuga dalle bombe.

"Continua il nostro impegno per la pace – spiega il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** – giacché non basta essere idealmente accanto al popolo ucraino, occorrono azioni concrete e costanti affinché tutte le persone che trovano rifugio nei nostri territori possano essere sostenute e accolte dignitosamente. È per questo che, oltre alla missione in Polonia,

abbiamo organizzato un rete di accoglienza dei profughi a Napoli e in altre città della Campania e cerchiamo di aiutare soprattutto i bambini a vivere in condizioni quanto più tranquille possibili, nella speranza che possano affrontare con maggiore serenità il distacco dai loro parenti e l'allontanamento così traumatico dalla loro casa".

Resta a questo scopo ancora attiva la **raccolta fondi** a sostegno delle famiglie ucraine rifugiatesi a Napoli. Tutte le informazioni su come contribuire alla campagna e come donare si trovano sul sito [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it) e sul Facebook di Gesco: **#Gescoperlapace**

Per contribuire con una donazione:

**Conto Corrente**

IT 13 Q 05018 03400 000011277654

**Intestato a:** Gesco Consorzio di Cooperativ



## Napoli, con Gesco 100 bambini ucraini in visita a Edenlandia



Cento bambini ucraini, tutti provenienti da famiglie in fuga dalla guerra, saranno in visita oggi e domani all'Edenlandia di Napoli grazie a una collaborazione tra il gruppo di imprese sociali Gesco e il parco giochi di Fuorigrotta...



# Pronto soccorso l'ultimo bluff al San Giovanni

►La Asl rinvia ancora l'apertura  
dopo un anno: manca il personale

**Ettore Mautone**

**A**ncora un rinvio, l'ennesimo. Smontati i reparti per infettivi, dopo la lunga parentesi Covid, dalle 14 di ieri ha riaperto i battenti all'utenza ordinaria il San Giovanni Bosco. Restano tuttavia spenti i motori del pronto soccorso. Nessun aiuto, almeno per ora,

alla esanime rete di emergenza e urgenza della città. Non basta un nuovo primario di ruolo del pronto soccorso (Gennaro Napoletano), né i due camici bianchi presi col recente concorso per 50 medici di urgenza. Troppo pochi per un pronto soccorso. *A pag. 29*

LE CAMPAGNE DEL  
**MATTINO**

# L'emergenza ospedali San Giovanni Bosco sul pronto soccorso nuovo annuncio flop

►Manca il personale, il reparto è al palo «Due medici e un primario non bastano» ►Già smontati gli spazi per pazienti dal Loreto si attende il ritorno de

**LE CRITICITÀ** **Ettore Mautone**

Smontati i reparti per infettivi, dopo la lunga parentesi Covid, dalle 14 di ieri ha riaperto i battenti all'utenza ordinaria il San Giovan-

ni Bosco. Restano tuttavia spenti i motori del pronto soccorso. Nessun aiuto, almeno per ora, alla esanime rete di emergenza e urgenza della città. Non basta un nuovo primario di ruolo del pronto soccorso (Gennaro Napoletano) as-



Peso:21-1%,29-47%

4:

sunto durante l'emergenza Covid (per ora investito del ruolo di bed manager) né i due camici bianchi presi col recente concorso per 50 medici di urgenza che ha selezionato solo uno specializzando e uno specialista ambulatoriale. Troppo poco per una prima linea che macinava 200 mila prestazioni di pronto soccorso all'anno drenando tutto il bacino d'utenza di Napoli nord. Tra pensionamenti, migrazioni e indisponibilità del personale del I18, il San Giovanni Bosco resta a mezzo servizio. Gli accessi saranno solo per trasferimento secondario da altri presidi con 8 posti di Cardiologia, (senza Utic), 14 di Chirurgia, altrettanti di Neurochirurgia, 7 di Chirurgia vascolare, altrettanti di Ortopedia, alcune unità di intensiva post operatoria, la Ginecologia (17), il Nido (6) e la Medicina generale (20). A nulla vale l'esortazione dell'unità di crisi regionale che a fine marzo chiedeva alla Asl di ripristinare le attività ordinarie del San Giovanni Bosco a patto di rimettere in funzione il pronto soccorso. Viste le carenze di personale bisogna accontentarsi del ritorno, entro il 14 aprile, del personale distaccato al Loreto, della ripartenza, dal 20 aprile, della day surgery e della ripresa dell'attività ambulatoriale. Le prospettive di riapertura del pronto soccorso? Sono affidate alle cure di un gruppo di lavoro che dovrà «approfondire ed esplorare ogni utile soluzione necessaria» è scritto in una circolare interna. Del gruppo fanno parte i primari delle varie unità operative e sarà impegnato in riunioni settimanali, ogni martedì. Nel mirino la data del 2 maggio che nessuno pensa sia realistica.

#### IL COTUGNO E IL CARDARELLI

Intanto anche Azienda dei Colli e Cardarelli sono pronti a tornare all'assetto pre-Covid. Il presidio dei Colli Aminei, porta di accesso per il Monaldi, negli ultimi due anni è stato intralciato dalla pandemia. La direzione sta lavorando al ripristino dei progetti legati al Pnrr. «Al calo dei ricoveri Covid siamo ripartiti - spiega Maurizio Di Mauro, direttore generale dell'Azienda dei Colli - con infettivologia ordinaria (Tbc, meningiti, Aids)». Da un ospedale di 300 posti un mese fa saturo di pazienti con Sars-Cov-2 oggi sono circa 70 i posti Covid occupati. «In questi due anni - aggiunge Di Mauro - abbiamo continuato a tenere vive le emergenze e l'oncologia. Il distacco dalle attività ordinarie nelle fasi di picco del Covid, è stato del 25% mentre il dato regionale era del 36%». Massimo l'impegno profuso dai dipendenti: due infermieri e un medico del Cotugno sono stati insigniti del titolo di Cavalieri della Repubblica. Il Cto è pronto per un potenziamento che passa per nuove Risonanze, Tac e diagnostica cardiologica. Il ritorno alla normalità che tocca anche il Cardarelli: «Il recupero - spiega il manager Giuseppe Longo - parte dai ricoveri e dalle visite perse e dall'aumento degli interventi chirurgici. Recupereremo tutti i prenotati». In cantiere anche la riorganizzazione del pronto soccorso: un progetto deliberato ma non ancora partito: In cantiere un nuovo percorso veloce con un pool di infermieri coordinati da un medico, che interverranno in maniera rapida su codici a bassa urgenza (distorsioni, oculistica, piccoli traumi e ferite) e grazie al personale reclu-

tato le visite di urgenza saranno gestite in percorsi ambulatoriali. Il miglioramento del pronto soccorso è legato a ciò che bolle in pentola in altre aziende ospedaliere con i nuovi pronto soccorso programmati. Lo auspichiamo fortemente conclude Longo in una prospettiva che riguarda i Policlinici della Federico II e della Vanvitelli.

#### IL TERRITORIO

Intanto sul fronte Pnrr, la Asl Napoli I lavora alla realizzazione della rete degli Ospedali e Case di comunità, centrali operative e potenziamento delle cure domiciliari. Il manager Verdoliva può contare su una fetta della torta da 380 milioni del Pnrr destinati alla Campania che per Napoli è di circa 48 milioni. Serviranno per realizzare 32 Case di Comunità in tutti i quartieri ed una anche a Capri, 10 nei rispettivi distretti, 7 ospedali di Comunità (Loreto Nuovo, Incurabili, Viale della Resistenza a Scampia, Gesù e Maria, Annunziata, San Gennaro e presidio di Salita San Raffaele) da ristrutturare con 18 milioni e il centrali operative territoriali e una dote di ulteriori 18 milioni. Queste ultime configureranno quasi un I18 di quartiere deputato a prendere per mano i pazienti e guidarli nell'accesso alle cure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OGNI DECISIONE  
RINVIATA A MAGGIO  
PRIMO OBIETTIVO:  
STOP BARELLE  
AL CARDARELLI  
E NIENTE PIÙ RITARDI**



# Rissa la sera della festa due ragazzini ammazzano un 19enne a coltellate

Giovanni colpito al cuore alle giostre, forse per uno sguardo di troppo a una ragazza  
Ferito anche un suo amico. I familiari: "Non aveva mai fatto del male in vita sua"

di **Stella Cervasio, Mariella Parmendola e Ilaria Urbani** • alle pagine 2 e 3

## Coltellata al cuore per uno sguardo di troppo 19enne assassinato da due minorenni

Hanno 15 e 16 anni i due fermati per l'omicidio, abitano a Torre Annunziata  
Hanno inferito sulla vittima con sette fendenti. Ferito gravemente un suo amico

di **Stella Cervasio**

Mirare al cuore. È il diktat che passa tra gli armati di coltello, giovani di età e diretti alla movida del fine settimana. E vittima di questo pas-saparola crudele domenica sera poco dopo le 22.30 è stato Giovanni Guarino, 19 anni a maggio, a cui il cuore è stato letteralmente spaccato in due con un coltello da due ragazzini più piccoli di lui, di 15 e 16 anni in una notte che doveva essere di festa e svago, davanti alle giostre. Un coltello di quelli che i giovanissimi mettono in tasca prima di uscire da casa, perché neppure quell'attimo prima della festa può essere per loro un momento di attesa, di felicità. Leopardi, frazione di Torre del Greco al confine con Torre Annunziata. Una zona di incontri per i giovani, il santuario della Madonna del Buon Consiglio, dove

il 27 si tiene la festa patronale e spuntano divertimenti di quartiere, come le giostrine e i camion dei panini e delle mandorle tostate. La musica, i colori, si beve, ma l'anticipo della festa finisce in tragedia. Una questione di sguardi: le ragazze, proprietà privata secondo un altro diktat, che con questa logica, anni dopo, potrebbe portare dritto al femminicidio, non possono essere neppure guardate da altri. Roba da burka. Guarino, il "gigante buono", un metro e ottanta di ingenuità e gentilezza, era con la sua comitiva e con l'amico più caro, Nunzio Abruzzese, a cercare riposo e distrazione da settimane intense di lavoro a vendere la frutta. Le ragazzine sono belle, vivaci, che c'è di male a guardarle? Nessuno dei ragazzi di Torre del Greco ha avuto atteggiamenti scorretti, a quanto i giovani della zona hanno racconta-

to in parrocchia. Uno sguardo di troppo, evidentemente. Ed è partita l'aggressione con la frase di rito, che, tanto, è sempre la stessa: «Che guardi a fare? Che hai da guardare?». G.G. e M.D. (uno quindicenne tra un mese, l'altro di 16 anni, difesi dal penalista Mauro Porcelli). L'attimo dopo è la rissa. A picchiare più duro sono i minorenni. Nunzio ce l'ha fatta perché l'hanno mancato di pochi centimetri: il col-



Peso: 1-11%. 2-38%. 3-3'



tello, affondato meno, l'ha raggiunto sotto il cuore. Per Giovanni invece gli ultimi respiri sono stati tra le braccia dei soccorritori, in ospedale, al Maresca di Torre del Greco, è arrivato senza vita. L'avevano preso alle spalle, secondo quanto racconta il cugino Lorenzo Garofalo, che però non era lì. Sette coltellate. Sei, profonde pochi millimetri, l'ultima un terribile affondo, inferito con rabbia. Sono stati fermati dalla polizia di Torre del Greco i due aggressori, minorenni di Torre Annunziata, interrogati ieri a lungo nella sede del commissariato. A occuparsi di loro sarà la Procura per i Minori di Napoli. Giunti nel presidio sanitario alle falde del Vesuvio il ferito e il ragazzo purtroppo ormai morto, una folla di parenti dei coinvolti nella rissa si è riversata nel pronto soccorso ed ha lasciato esplodere la rabbia: il risultato sono state due pareti in cartongesso e alcune vetrate infrante. Intanto i chirurghi del Maresca operavano Nunzio, che è in prognosi riservata ma sopravvivrà. Ancora non sa che l'amico non ce l'ha fatta.

Sgomento il comune vesuviano più a nord, dove la vittima viveva con la famiglia - un fratello e la madre separata dal padre, che tempo fa fu coinvolto in una rissa nel mercatino di Torre del Greco, che tutti chiamano "la piazzetta", dove la famiglia Guarino vive e lavora. Volò una coltellata anche in quell'occasione, e venne colpito un contrabbandiere. Sul decreto di fermo, firmato dal pm dei minori ieri alle 19, i capi di imputazione secchi: tentato omicidio e omicidio, per i giovanissimi accoltellatori. «È agghiacciante ed inaccettabile quanto accaduto a due giovani della nostra comunità cittadina - dichiara il sindaco di Torre del Greco, Giovanni Palomba - La violenta e prematura morte di un ragazzo, figlio del nostro territorio, brutalmente sottratto all'affetto dei suoi genitori e della sua famiglia, e il ferimento dell'amico colpito con efferatezza inau-

data, lascia sconcerto, rabbia e indignazione in ognuno di noi. Sono profondamente amareggiato, da padre e da rappresentante delle istituzioni. A nome della città esprimo ferma condanna verso azioni di tale natura e verso ogni forma di violenza, in particolar modo quella giovanile, che non può trovare alcun fondamento ed alcuna giustificazione, nonché, profonda vicinanza alle famiglie colpite da questa assurda vicenda. Non è immaginabile che un innocente abbia dovuto pagare con la vita un momento di svago. È necessaria una riflessione sull'educazione dei nostri giovani».

*La lite davanti alle  
giostre: "Che guardi  
a fare le ragazze?"  
Il colpo fatale vibrato  
alle spalle*

*La preside del Nautico dove studiavano la vittima e il suo amico ferito*

# Cimmino “Aveva lasciato la scuola perché doveva lavorare, ma volevo recuperarlo coi turni serali”

Andava al Nautico, Giovanni Guarino, o meglio era diventato uno degli “invisibili” le cui sorti preoccupano tutti i dirigenti e gli insegnanti coscienti. Quelle di Giovanni e Nunzio, l'amico inseparabile, poi, in particolare: «Erano due ragazzi che si facevano voler bene», dice la dirigente della scuola, Lucia Cimmino. «Non avevo ancora visto la fotografia, ma ora che ce l'ho davanti sono addolorata. Stavamo cercando di recuperare ai corsi serali questo ragazzo».

**Da quanto tempo non lo vedeva?**

«Ha frequentato da noi il primo, il secondo e al terzo anno ha lasciato, si è ritirato. Ma solo perché doveva lavorare. E lo vedevo spesso, al mercato di Torre del Greco, dove aiutava i parenti in due piccoli negozi di frutta e verdura. Quando mi trovavo a passare sentivo la sua voce che mi chiamava: “Preside preside, buongiorno!” mi salutava sorridendo, aveva sempre parole gentili, le persone si giravano a guardare e io mi mortificavo. Dicevo ai parenti: “Fate un sacrificio, ma fategli frequentare la scuola. Non può abbandonare così, passato il momento di crisi economica che vi ha colpito per la pandemia, vedrete che anche lui

capirà di aver fatto la cosa giusta”. Ci tenevo che prendesse un diploma: quel ragazzo era un pezzo di pane, grande, grosso e dolcissimo. Era andato a lavorare per necessità e si sacrificava, lo vedevo con i miei occhi. Anche l'altro, il ferito, è un bravo ragazzo. Risulta ancora iscritto alla nostra scuola, ma non frequenta più da tempo: non ce la faceva al Nautico e per aiutarlo lo avevamo fatto trasferire al Professionale, ma non ce l'ha fatta neanche lì».

**Perché smettono di frequentare la scuola?**

«Arrivano alle superiori senza strumenti, hanno carenze che purtroppo si portano dietro dalle scuole medie. Per questo ragazzo sono davvero desolata, per noi a scuola è come se l'avessimo perso due volte».

**Come definirebbe Giovanni e i suoi coetanei?**

«Ragazzi vulnerabili, bisogna secondo me fare un'analisi urgente sulla situazione della dispersione. Molti come loro abbandonano la scuola ma soprattutto perché hanno bisogno di lavorare. Eppure il nostro istituto non ce la fa a soddisfare le richieste di lavoro per le figure professionali che prepara. C'è molto bisogno di loro. Basterebbe che i diplomati avessero

pazienza per qualche anno, poi l'occupazione la troverebbero e sarebbero anche retribuiti più che decentemente».

**Come è venuta a sapere della morte di Giovanni?**

«Mi hanno chiamato i loro ex professori: erano senza fiato, per quello che è accaduto, tutti molto dispiaciuti. Mi trovavo in prefettura per una cosa grave: la nostra scuola rischia di perdere la sede, perché c'è stata proprio in questi giorni una sentenza a favore della Asl Napoli 3 che è proprietaria dell'edificio e lo rivuole. Siamo stati convocati dal prefetto che sta cercando una soluzione con noi. A Torre del Greco, città di mare, il Nautico è un'istituzione, abbiamo due sedi con 500 studenti. E penso che troverebbero più lavoro loro che tanti altri...». — **stella cervasio**

*Quando lo incontravo mi salutava con affetto, si faceva voler bene*

— ” —



LUCIA CIMMINO  
PRESIDE  
DEL NAUTICO



## L'assessore Fa discutere, bene Datele il tempo di diventare vitale

di **Laura Lieto**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**na città vitale ed aperta è un principio e un ideale a cui è difficile non aderire. Ma come si possa realizzare questa vitalità è altra cosa, ed è l'esito non scontato di molte cose insieme: è pratica di governo, progetto di architettura, azione sociale distribuita, casualità, conflitto. L'architettura della città è una parte cospicua e decisiva di questo intreccio. E in quanto tale le dobbiamo, da studiosi e da amministratori, una riflessione seria e appassionata.

In questi giorni la piazza del Municipio progettata da Álvaro Siza ed Eduardo Souto de Moura si comincia a vedere in tutta la sua estensione. Un progetto concepito anni fa comincia a dispiegare i suoi esiti nello spazio, e in città se ne parla tantissimo con toni e accenti molto diversi. Come è giusto che sia. Un'architettura contemporanea di qualità, come in questo caso, non sarebbe tale se non sollevasse opinioni e se non smuovesse sentimenti profondi. Che architettura sarebbe se mettesse tutti d'accordo, se nessuno notasse l'azione critica che esercita nel suo accadere? L'architettura aperta della piazza del nostro Municipio rimette in scena i rapporti straordinari e vertiginosi tra la città e il mare, apre uno spazio inusitato e lo rende leggibile, discutibile, esposto alle opinioni e alle note avverse del pubblico che lo guarda, che impara a riconoscerlo, a prenderci la misura. Così funziona uno spazio pubblico vitale: è il luogo della discutibilità, è lo spazio per ec-

cellenza dove siamo titolati ad avere opinioni.

E poi c'è un altro fattore determinante che rende lo spazio urbano un luogo della vita. Ed è il tempo. L'architettura non è un fenomeno pietrificato nella storia: è uno straordinario processo distribuito nel tempo, che spazia dalla fase ideativa del progetto «di carta» alle vicende complesse dei cantieri fino al tempo della sua fruizione concreta. E anche lì, il tempo dell'architettura non finisce col «taglio del nastro», ma si dispiega nella vita, nelle vicende

del governo, tra i conflitti sociali, i cambiamenti del clima, la costruzione della memoria collettiva.

Diamo il tempo alla piazza disegnata da due tra i più grandi architetti contemporanei, di immergersi nella vita. Di trovare la sua cifra, di mutare, di offrire la scena ai nostri ricordi, di rendere manifesti i nostri conflitti, di darci nuove possibilità di incontro e di conciliazione.

Il nostro compito di amministratori è accompagnare questo luogo nel tempo, averne cura, rispondendo alle esigenze dei cittadini che lo vivono e onorando l'architettura come fatto storico immerso nella vita civile. Se così sarà, arriveranno magari anche gli alberi tanto reclamati. E con loro nuovi abitanti, turisti e manifestanti. Questo vuol dire adoperarsi affinché, come scrivono Pablo Sendra e Richard Sennett, «una città aperta e vitale non sia il frutto del caso», ma un luogo in cui improvvisazione e cambiamento siano in qualche misura sempre garantiti da un progetto politico inclusivo, aperto alle differenze e capace di valorizzare la natura agonistica e democratica dello spazio pubblico come processo storico.

Assessore all'Urbanistica del Comune di Napoli

## L'allarme

«Basta baby gang  
tutti in campo»  
l'Sos di Manfredi

Lancia l'allarme il sindaco Manfredi dopo l'ennesimo weekend di movida violenta. «Tra i giovani - ha detto - girano troppa droga e troppo alcol».

Roano a pag. 23

# Lotta alle baby gang, l'Sos del sindaco «Tutti in campo, nessuno si tiri fuori»

## LA STRATEGIA Luigi Roano

L'ennesimo weekend all'insegna della movida violenta con i giovani protagonisti preoccupa e non poco il sindaco Gaetano Manfredi. Un accoltellato a Coroglio e un ragazzo ricoverato in coma etilico in condizioni serie rappresentano plasticamente la situazione di ogni sabato o domenica sera. «Il problema di questa violenza legata anche a un eccessivo uso di droghe e alcool, che vede coinvolti anche minorenni, è un fenomeno sociale chiaramente preoccupante che non può essere risolto solo con l'attività repressiva, ma anche con un lavoro con le famiglie, le scuole, le istituzioni educative». Così il sindaco dopo un altro fine settimana in cui si sono registrati episodi violenti in città e anche nell'area metropolitana.

Manfredi, nel sottolineare che si tratta «di un fenomeno che si è propagato in tutta Italia, in tutte le grandi città ma anche in quelle minori», è convinto che «il controllo del territorio sicuramente aiuta a mitigare questi fenomeni ma non è possibile eliminarli completamente. Noi continueremo con questa pressione e con un controllo continuo». Insomma, la situazione è delicata e la prevenzione non si fa solo con la repressione anche se questa è necessaria per prevenire atti violenti. In questo contesto Manfredi ormai qualche mese fa ha fat-

to una ordinanza per tentare di regolamentare la movida. Ordinanza varata il 17 febbraio, e che sarà in vigore fino al 17 giugno, con il Comune che impone la chiusura dei bar all'una nei giorni della settimana e alle due nei weekend nelle principali aree della movida. Contro la quale c'è stato più di un ricorso al Tar, e per la prima volta, il Tribunale amministrativo della Campania è stato durissimo nel respingerle. Le parole scritte dai giudici sono la fotografia di quello che accade nelle notti napoletane il sabato e la domenica: «La limitazione oraria - scrivono i giudici - appare rispondere al canone di proporzionalità poiché idonea a conseguire l'obiettivo prefissato: mediante la riduzione degli orari di apertura degli indicati esercizi commerciali è ridotta l'offerta di alimenti e bevande alcoliche con conseguente minore attrattività per gli abituali frequentatori delle aree urbane interessate». E ancora: «La contenuta riduzione dell'orario di apertura comporta il minor sacrificio possibile per l'interesse dei gestori in relazione agli interessi pubblici perseguiti. Quanto al bilanciamento fra gli interessi coinvolti, l'Amministrazione ha realizzato un ragionevole contemperamento». I giudici hanno ritenuto l'ordinanza di Manfredi «emergenziale» e motivata a «fronteggiare una seria fonte di pericolo per l'incolumità pubblica». Insomma, c'è una emergenza e ora il te-

ma è: se con l'orario ridotto gli abusi di alcol persistono cosa succederà dopo il 17 giugno quando l'ordinanza scadrà?

## IL REGOLAMENTO

L'argomento è molto delicato e la palla non è solo nelle mani della giunta ma anche del Consiglio comunale, tocca agli eletti del popolo dire sì a un nuovo regolamento per le attività commerciali, quello vigente è vecchio di almeno mezzo secolo. Fermo restando che le questioni di ordine pubblico non sono di competenza del Comune, ma delle forze dell'ordine. L'obiettivo del Comune non è punire i proprietari dei locali oppure impedire ai giovani di divertirsi, ma provare a contemperare le esigenze di tutti tutelando i diritti di ciascuno. Un obiettivo che il Comune da solo non può centrare di qui la stretta sinergia con la Prefettura e la Questura e con altre istituzioni. Da questa sorta di cabina di regia verrà fuori il regolamento che poi il Consiglio che è sovrano deciderà di approvare o modifi-

care prima di dare il via libera. Il tutto tenendo ben presente che la delocalizzazione della movida è all'ordine del giorno della giunta, vale a dire trovare altri spazi ai giovani. Le prove tecniche si faranno al Molo San Vincenzo a partire da giugno.



Page 21 | 18 | 22 | 20W



## La cultura, le tensioni

# Scabec, il vertice lascia l'ira dei dimissionari «Debiti tutti ereditati»

►Dopo vari annunci Tartaglione e Salzano ►Pressing sulla Regione: «Contro Bottiglieri gettano la spugna e accusano i predecessori serve una richiesta di risarcimento danni»

### IL CASO

**Adolfo Pappalardo**

Alla fine l'attesa assemblea è poco più di una formalità che si consuma in una manciata di minuti. Tra una relazione vergata dai vertici dimissionari e la nomina di un direttore generale che andava fatta già mesi fa. E la richiesta alla Regione, nero su bianco, di «valutare l'adozione dell'azione di responsabilità nei confronti dell'ex amministratore unico Antonio Bottiglieri».

È l'epilogo della Scabec, la partecipata regionale di promozione culturale, sommersa dai debiti e senza essere riuscita nemmeno ad chiudere il bilancio 2021 e ad aggiornare il piano triennale entro i termini. In pratica è un crac finanziario e spetta ora alla Regione (il socio unico) decidere come e se, a questo punto, salvarla. Non con una semplice ricapitalizzazione (non più prevista dalle nuove norme per le società pubbliche) ma aggiornando il piano triennale e facendo passare tutto per l'ok del consiglio regionale. E anche qui non sarebbe cosa affatto semplice. Anzi. Tra perquisizioni, un'inchiesta giudiziaria e le notizie di costi lievitati a dismisura sarebbe difficile a far passare la vicenda nell'aula del

consiglio regionale senza che, anche nella maggioranza, nessuno faccia un *plissé*.

### IL NODO

Procrastinata per giorni, ieri con l'assemblea si consuma l'ultimo atto. Con la relazione di 6 pagine firmata dalla presidente Tartaglione e dal vice Aniello Salzano che non aggiunge a ciò che già era noto. Non solo il rosso di quasi 4 milioni di euro che pesa già come un macigno ma soprattutto il nodo dei dipendenti. Dovevano essere 17 secondo il piano triennale 2020-21-22 approvato il 27 aprile 2021 ma ne sono 48. Di cui ben 46 a tempo determinato ma la cui quasi totalità ha superato i 36 mesi complessivi ovvero il limite dei 5 rinnovi. «Si determinerebbe - è scritto nella relazione di discussa ieri e già inoltrata ai vertici di palazzo Santa Lucia - in danno alla Scabec un pregiudizio economico notevolissimo senza considerare peraltro le conseguenze in termini di danno erariale che deriverebbero a carico dei soggetti responsabili della società».

Un passaggio quest'ultimo che chiarisce anche perché Tartaglione e Salzano siano stati irremovibili ieri mattina a non voler rima-

nere un minuto di più. Per evitare di trovarsi, anche personalmente, invischiati in richieste di giudizio e risarcimenti degli aventi diritto. Non solo da parte dei dipendenti ma anche dei creditori e dei magistrati contabili. Impossibile continuare, quindi, in queste condizioni: «il socio unico Regione Campania è chiamato a intraprendere tempestivi provvedimenti». Perché, è scritto sempre nella relazione, «attualmente la Scabec si trova in evidente difficoltà economica, tenuto conto che, le risorse finanziarie attualmente disponibili risultano insufficienti a fronteggiare le pretese avanzate dai creditori».

L'ultimo atto dei vertici della partecipata è stato quello di ingaggiare una società di revisione dei conti per effettuare una *due*



*diligence* contabile sull'annualità 2021 propedeutica alla predisposizione del bilancio 2021. Alla Regione, infine, la richiesta di «adottare i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi in atto attraverso un idoneo piano di risanamento della società».

## **I VERTICI**

Materia ora per Luigi Riccio, dirigente regionale proveniente dal comparto sanità, chiamato ieri con urgenza a ricoprire la carica di direttore generale: una casella prevista dall'organigramma Scabec ma, stranamente, mai messa

in piedi dall'ex amministratore unico nonostante decine di contratti di lavoro attivati. Anche se, più che un dg, serve che palazzo Santa Lucia decida ora per un nuovo vertice. Almeno in questa fase transitoria in cui Tartaglione e Salzano terranno esclusivamente responsabilità sull'ordinario ma solo per evitare una vacatio. L'hanno chiarito anche ieri mattina a Vincenzo Fragomeni, vice capo di gabinetto, al tavolo per rappresentare il socio unico. «Impossibile andare avanti», si sfoga dopo l'assemblea l'ex parlamentare democristiana Assunta Tartaglione chiamata a fine novem-

bre al vertice della partecipata. «Con grande dispiacere abbiamo rassegnato le dimissioni. Spero vivamente - spiega amareggiato Aniello Salzano, altro membro del cda - che la situazione si possa raddrizzare. Anche perché la società aveva, come mission, tutte le carte in regola per stare sul mercato».

**NOMINATO  
UN DIRETTORE  
GENERALE:  
È RICCIO, DIRIGENTE  
DEL COMPARTO  
SANITARIO**

# Zoom indietro (Ctrl+1) Policlinico Federico II in rete per educare i giovani delle scuole

Il caso di un tumore in una paziente cinquantenne lancia la campagna di prevenzione contro i carcinomi del cavo orale correlati al papilloma virus

Un qualcosa di ben localizzato, ma insistente e di difficile definizione. Più di un fastidio, ma meno di una vera e propria manifestazione patologica. Ce ne sono tante di condizioni del genere, per lo più passeggiare e senza conseguenze. Ma se ne vedono anche di strane che poi, andando a indagare, si scoprono essere l'inizio di malattie ben più serie. Ed è quello che è accaduto (e racconta) Silvia quando descrive il suo caso nel tempo: una «strana sensazione di pizzicore alla gola che a volte diventava un bruciore. Per alleviare il fastidio, convinta si trattasse di un banale raffreddamento, mandavo giù antibiotici e antinfiammatori. All'epoca non ho ritenuto fosse necessario consultare il medico». Passano 5 mesi, Silvia non migliora, scatta l'ansia. E finalmente consulta il medico di famiglia, solo per un "controllo", sa che a 51 anni quanti ne ha lei e con una figlia di tredici è meglio essere prudenti.

Il medico la visita, e le dice: «Non ci sono lesioni apparenti all'ispezione dell'orofaringe ma c'è un linfonodo palpabile al lato del collo: deve immediatamente sottoporsi a visita specialistica». Dall'ansia alla pura è un soffio per la donna che si rivolge, con la prescrizione del dottore, alla Medicina orale del Policlinico della Federico II. Qui identificano, dopo una serie di esami, una lesione di minime dimensioni localizzata in profondità, su una tonsilla. E il sospetto diagnostico è tutt'altro che rassicurante: «Possibile metastasi da carcinoma del linfonodo

del collo», ingrandito e palpabile da circa due mesi.

Per Silvia inizia un protocollo urgente: trasferimento nella chirurgia Maxillo-facciale, asportazione chirurgica della lesione tonsillare e del linfonodo, analisi specifiche eseguite nell'Anatomia patologica diretta da Stefania Staibano sui campioni prelevati. E la conferma: «Carcinoma squamoso HPV-correlato, metastatico al linfonodo laterocervicale».

Della paziente Silvia e di tante altre testimonianze si discute oggi nell'aula magna di Biotecnologie per la presentazione del progetto "Oral HPV Awareness & Care. In Schools We Trust" promosso dal Policlinico e dal Rotary Club Castel Sant'Elmo a favore della campagna di prevenzione e diagnosi precoce dei tumori testa-collo HPV correlati nelle scuole secondarie di Napoli. L'evento servirà ad avviare una rete di collaborazione mirata a informare e a educare i giovani a comportamenti consapevoli.

«I tumori di testa e collo rappresentano un grave problema per la popolazione mondiale. In genere, i carcinomi del cavo orale sono correlati all'abuso prolungato di alcool e fumo, e per lo più colpiscono gli over 65 - spiegano Luigi Califano e Michele Mignogna, rispettivamente direttore di Chirurgia Maxillo Facciale e di Medicina orale - Sono neoplasie tutt'ora gravate da elevata mortalità, soprattutto se diagnosticate in fase avanzata, a causa della loro frequente resistenza a

chemio e/o radioterapia».

Ma per Silvia, fortunatamente e grazie alla tempestività di intervento, le cose sono andate diversamente perché, aggiungono gli specialisti, lei era stata colpita da «un secondo tipo di carcinoma squamoso, localizzato nell'area compresa tra le tonsille e la radice della lingua. Si tratta di tumori che subiscono l'azione del papilloma virus (HPV) ad alto rischio, in particolare modo all'HPV16». Patologie neoplastiche che aggrediscono anche i non fumatori o alcolisti, con un'incidenza che coinvolge la fascia che va dai 65 anni in su, ma non risparmia quella tra i 45 e i 50 anni. E addirittura, probabilmente anche per la migliore accuratezza diagnostica, colpendo i più giovani. In aula magna anche la manager Anna Iervolino: «Un ulteriore passo avanti verso una dimensione della salute partecipata». E il past-president del Rotary Cesare Formisano: «Il Club si impegnerà ad opererà affinché venga coinvolto il maggior numero di scuole secondarie».

— giuseppe del bello





*Violenza, degrado e giacigli di senza dimora: intervento dell'ex Iacp*

## Cancelli sui portici della Galleria Morelli

di **Anna Laura De Rosa**

Arrivano i cancelli in Galleria. Si tratta però della Morelli. Dopo anni di polemiche sulla eventuale chiusura della Galleria Umberto, l'idea più volte rilanciata in città per proteggere il monumento tra via Toledo e il teatro San Carlo dalle incursioni dei vandali è stata realizzata per chiudere i porticati dell'ex Iacp,

accanto al tunnel della Vittoria. I cancelli rientrano in un intervento di restyling finanziato con 250 mila euro dal condominio,

● a pagina 6



▲ **Chiusura** I cancelli in via Morelli

# Cancelli sui porticati di via Morelli contro degrado e giacigli di clochard

Restyling da 250 mila euro nella Galleria con l'ok della Soprintendenza: recuperati marmi e lampadari. Il percorso sarà aperto e fruibile durante il giorno, ma chiuso di notte. Arriveranno anche le telecamere

di **Anna Laura De Rosa**

Arrivano i cancelli in Galleria. Si tratta però della Morelli. Dopo anni di polemiche sulla eventuale chiusura della Galleria Umberto, l'idea più volte rilanciata in città per proteggere il monumento di via Toledo dalle incursioni dei vandali è stata realizzata per chiudere i porticati dell'ex Iacp, accanto al tunnel della Vittoria.

I cancelli rientrano in un intervento di restyling finanziato con 250 mila euro dal condominio dove l'ente denominato oggi Acer e guidato dal presidente David Lebro è il proprietario di maggioran-

za. Duecentomila euro spesi per riqualificare il porticato a destra della Vittoria (lato garage Morelli). 50 mila per quello che affaccia sul Chiatamone. Il valore dei due edifici si aggira intorno ai 12 milioni.

A fine lavori verranno installate le telecamere e si valuterà se sostituire la vigilanza privata che da tempo sorveglia i porticati con la portineria. «Siamo qui per tenere lontani i balordi, la situazione era insostenibile» dice un addetto.

Il luogo abitato da senza dimora negli ultimi anni era diventato purtroppo teatro di episodi violenti, risse, degrado e falò di cartoni che avevano annerito i marmi.

Un primo intervento ci fu a gennaio 2020. Ora «siamo i primi a installare i cancelli con il permesso della Soprintendenza - spiega Lebro - È servito un anno e mezzo per ottenere l'autorizzazione ai lavori».



Peso: 1-9%, 6-45%

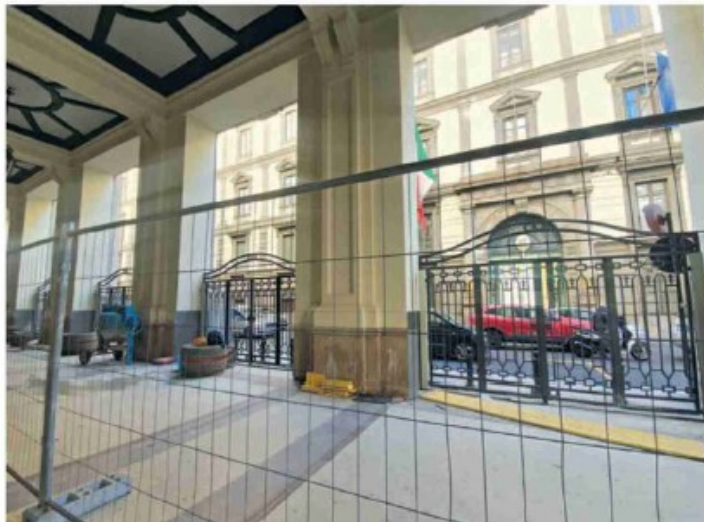


C'era un problema di sicurezza a più livelli. «Tutto è cominciato con una signora che ha sporto regolare denuncia dopo una caduta sul pavimento sconnesso, già rovinato da alcol e bisogni. Una situazione igienico-sanitaria allarmante - spiega Lebro - Si erano poi registrate rapine, aggressioni e incendi. A nessuno piace chiudere i monumenti ma dopo anni di vandalizzazioni bisogna farlo, credo sia l'unica soluzione anche per la Galleria Umberto: chiudere di notte e garantire la fruibilità durante il giorno».

I cancelli dei porticati rimarranno aperti fino a sera consentendo il passaggio a cittadini e turisti, co-

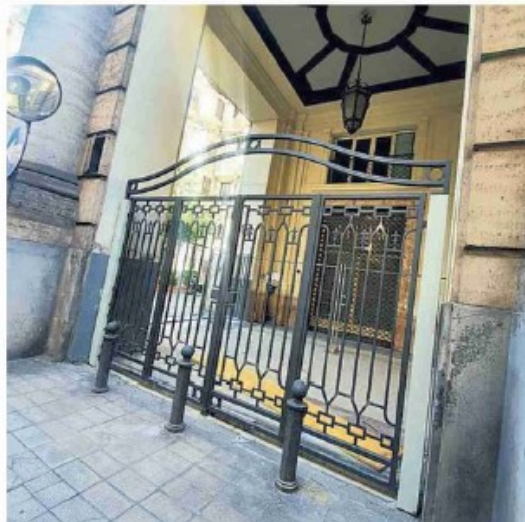
me prescritto dalla Soprintendenza che ha indicato i colori da rispettare. Il restauro riguarda marmi, pavimentazione, soffitto, pareti e lampadari. Non la facciata dell'edificio dove l'ultimo intervento risale al 2009. I lavori dovrebbero terminare nel giro di un paio di mesi. Entro l'estate Lebro intende mettere a bando l'assegnazione dei locali commerciali occupati ora da morosi. «Sarà finalmente valorizzato un bene monumentale che speriamo potrà rivivere con caffè letterari o negozi antiquari. Decideremo con il Comune: questo è un punto felice per i turisti e abbiamo dato sicurezza a un triangolo particolare.

Ci troviamo tra la galleria borbonica, il garage Morelli e la sede del Comando interregionale dei carabinieri "Ogaden". Nel nostro condominio ci sono anche l'Asi, una società petrolifera e una sede universitaria». E «abbiamo agito con l'accordo di tutti».



**L'intervento**

I porticati della Galleria Morelli sono di proprietà dell'Acer. Via giacigli, violenza e degrado. Recuperati marmi, lampadari e pareti annerite dallo smog. L'ente: «Siamo i primi a chiudere un monumento dopo le polemiche sulla Galleria Umberto»



# Ponticelli, un murale per i ragazzi Cremonini nella scuola Petrone

Il cantante ha promosso il progetto "Io vorrei" e lo presenta stamane in un istituto della periferia orientale  
La dirigente scolastica Stramacchia: "È un'iniziativa che coinvolge gli studenti e li fa sentire protagonisti"

**di Paolo Popoli**

Raffaele Giusti frequenta la prima media in una delle scuole più degradate di Ponticelli, il plesso Petrone dell'Ic "De Filippo". Da ieri, il suo volto bruno con gli occhiali neri è su una facciata di venti metri di un complesso residenziale in via Miranda, non lontano dall'istituto di via Rossi-Doria. L'opera racchiude bellezza ed energie di chi nasce ai margini delle città e della società, e al tempo stesso accende i riflettori su bisogni, speranze e desideri dei piccoli racchiusi nella scritta "Io vorrei". A promuoverla è Cesare Cremonini, cantautore tra i più amati in Italia, che stamani incontrerà gli alunni del Petrone. Alla scuola di Ponticelli c'è aria di festa.

L'opera dell'artista Giulio Rosk fa parte del progetto "Io vorrei" lanciato dall'ex Lunapop con il nuovo disco "La ragazza del futuro", una serie di murali con i giovanissimi nelle periferie più povere da Nord a Sud, tra cui Palermo e Ostia. "Il ragazzo del futuro" di Napoli Est è stato autorizzato da Comune e Sesta municipalità. Fondamentale la col-

laborazione della professoressa Giusy Amodio e dalle associazioni Inward e Terra di Confine per i laboratori con gli alunni.

Concetta Stramacchia, preside del De Filippo al rione Conocal, ricorda «che l'incontro con Cremonini è riservato agli alunni del Petrone, in tutto cinque classi della primaria e due medie». La scuola è in condizioni fatiscenti: bagni inagibili, vetri rotti, poche aule. Un mese fa il furto di estintori e defibrillatore: «I miei ragazzi abitano nel nulla, vengono da famiglie difficili o assenti - continua la preside - La scuola è aperta anche il pomeriggio e realizza corsi di vela e di nuoto con Albero della vita e Centro Ester». Intesa Sanpaolo finanzia con "Io vorrei" un progetto contro la povertà educativa e non solo. Stramacchia spera di rimettere in sesto lo spazio esterno al Petrone.

Cremonini avrà un'accoglienza speciale dagli alunni: «Il murale - conclude Stramacchia - li fa sentire per una volta protagonisti o, più semplicemente, presi in considerazione. Tra loro si è creata più coesio-

ne, noto dei cambiamenti in positivo».

La scuola è vicina al Parco dei murali e all'opera per Francesco Paolillo, il 14enne morto in un palazzo abbandonato di via Miranda. "Il ragazzo del futuro" è una voce in più da Napoli Est: "Vivere in un quartiere come Ponticelli non significa avere una storia già scritta", dice Raffaele nel video di presentazione del murale con i "vorrei" dei suoi compagni: un "campo di calcio" e le "giostre" vicino "alle case che fuori sembrano brutte, ma dentro sono belle". «Ponticelli è un quartiere che rappresenta in pieno tutta l'umanità, il senso di solidarietà collet-

tiva e sociale, la forza indescrivibile della gioia e del dolore di una città unica al mondo - dice Cremonini - La verità di Napoli appartiene a chi ci vive, a chi ci è cresciuto. Noi possiamo solo amarla e ascoltarla».

